

IL RACCONTO DELLE NOSTRE PARROCCHIE

IL TERRITORIO

Le chiese delle due parrocchie sorgono distanti fra loro circa 1 Km sulla via Pisana, importante strada di comunicazione di Firenze in direzione Pisa. Lungo questa via ad intervalli quasi regolari, dal 1000 circa, sono nate varie chiese e comunità parrocchiali.

San Quirico a Legnaia pare esistesse già nell'anno 1000.

La chiesa, attualmente di un leggero stile barocco, accoglie fino a 160 persone (attuali 80 posti covid).

Documentata sin dal 1172 la Chiesa di *San Lorenzo a Ponte a Greve* ebbe notevole importanza per essere costruita presso il ponte sul torrente Greve, il ponte più vecchio di Firenze.

Anticamente recintata da mura come in un fortino e collegata ad una torre a difesa strategica del passo lungo la via Pisana era la dogana e la postazione di posta per Firenze (il famoso "un fiorino" di Benigni).

La chiesa è molto piccola, con circa 100 posti (attuali 45 posti covid).

Simbolo del piccolo borgo storico il tabernacolo costruito intorno al 1350 sul Ponte con l'affresco della Madonna con bambino e santi di Bicci di Lorenzo.

L'espansione dell'urbanizzazione ha stravolto la realtà di questa zona.

Tra gli anni '50 e '60 la vita del Quartiere si svolgeva lungo la via Pisana poiché era qui che vivevano le famiglie. Negli immediati dintorni vivevano i contadini che coltivavano i terreni circostanti. A cinquanta metri di distanza da ciascuna delle due chiese nasce una Casa del Popolo e queste due realtà rimarranno per molti anni separate.

Ad oggi la zona, considerata ormai periferia di Firenze al confine con il comune di Scandicci, ha comunque ancora un forte senso identitario di borgo e di quartiere.

Abitanti al 31 dicembre 2019

San Lorenzo a Ponte a Greve:

Residenti 4.863 residenti e 2.312 famiglie.

I residenti con cittadinanza straniera sono 605 (principalmente Albania, Romania, Cina)

San Quirico a Legnaia

Residenti 8.928 persone e 4.160 famiglie

I residenti con cittadinanza straniera sono 938 (principalmente Albania, Romania, Perù)

Totali

Abitanti 13.791

Con una media di età tra i 40 e i 55 anni.

PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

La situazione prima dell'arrivo di Don Benito: Don Mario Borgioli

Don Mario Arduino Borgioli arriva a San Quirico subito dopo la Seconda guerra mondiale, nel 1947, e vi rimarrà, ininterrottamente fino al 1998, quando già aveva compiuto 90 anni.

La figura del sacerdote, l'esercizio del potere e la gestione dei soldi

Don Mario era il centro di tutto: non si faceva niente senza di lui. La canonica era la casa del prete e della sua famiglia (nipoti e pronipoti). Caratterialmente era un uomo molto buono, affabile e accogliente. Don Mario è stato un sacerdote molto aperto e "avanti" per quel periodo: aveva accettato i chierichetti femmine (tra i primissimi a farlo a Firenze) e pure di amministrare i battesimi anche a figli di conviventi.

Non esisteva il Consiglio Pastorale e la gestione dei soldi era totalmente nella sua disponibilità. Negli ultimi anni fu il viceparroco, Don Tarcisio, a creare una specie di Consiglio Pastorale, al quale il parroco, però, raramente partecipava.

Attività

Principali attività: teatro, gite a Gardaland (per "premiare" chi si impegnava in parrocchia), biciclettate (con picnic e partite di calcio), gruppo dei chierichetti, Terz'ordine Francescano, San Vincenzo de paoli (che si occupava della carità), Cappella Musicale Fiorentina.

Il catechismo si svolgeva in stanze piccole e poco adatte. Veniva lasciato molto alla libertà e all'inventiva dei singoli catechisti, di solito molto giovani.

Don Mario aveva un amore particolare per il circolo MCL: vi andava per bere il caffè e chiacchierare, ma era anche nel Consiglio direttivo

Don Mario era forse più presente nelle attività ludiche, che in chiesa

Negli ultimi anni Don Mario era molto anziano (90 anni) e le attività parrocchiali di quell'ultimo periodo ne hanno risentito in maniera considerevole.

1998. Arrivo di Don Benito Barucca

Il Vescovo, dopo la visita pastorale del 1997, invia in parrocchia Don Benito Barucca, un sacerdote dell'ordine di Don Orione, che aveva chiesto l'esclusione. Non conosceva la realtà di Firenze, dove non era mai vissuto.

In un primo tempo ci fu una specie di convivenza, non semplicissima, con Don Mario che viveva poco lontano dalla canonica e continuava a celebrare alcune Messe.

Nei primi due anni circa, la differenza col vecchio parroco, presente per 50 anni, si fa sentire: Don Benito, con un carattere abbastanza chiuso, cerca di cambiare molte cose in parrocchia e nascono così delle divergenze con alcuni parrocchiani. Ad esempio: necessitando di spazi per il catechismo scelse di non rinnovare l'affitto, tra l'altro non regolare, ad una scuola di danza che aveva sede nelle stanze della parrocchia. Alcuni parrocchiani raccolsero delle firme per dimostrare la loro contrarietà, ma poi alla fine la scuola di danza se ne andò. Don Benito ha saputo in definitiva far rientrare questi dissapori nel giro di poco, senza mai andare

allo scontro, ma sopendo i dissapori e non rispondendo mai alle accuse. In quei primi anni vi è ovviamente stato un significativo ricambio dei laici impegnati in parrocchia.

Don Benito si prodigò da subito alla cura degli ambienti parrocchiali che erano messi molto male: la chiesa, con l'acquisto di nuove panche, e poi la sistemazione di tutto l'interno dell'edificio; le stanze del catechismo (che prima non vi erano), ristrutturando il piano terra della canonica e liberando le stanze al piano terra del circolo; il teatro parrocchiale. Su richiesta dei giovani, che lo chiedevano inutilmente da anni a Don Mario, "consegna" loro due piccole stanze dove potersi ritrovare per stare insieme e organizzare alcune loro attività

La figura del sacerdote, l'esercizio del potere, la gestione dei soldi

Don Benito caratterialmente è molto riservato e poco accogliente, soprattutto con chi conosceva poco; si fidava molto, ma solo delle persone che conosceva bene. Alcune persone negli anni sono state allontanate per i suoi modi un po' bruschi. Non parlava mai male di nessuno, non dava mai giudizi negativi su qualcuno e aveva un massimo rispetto per i ruoli.

Don Benito era molto più attento alle direttive del Vescovo e da subito istituisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Don Benito ha diviso in maniera più accentuata le attività liturgiche e di formazione (di pertinenza preminente dei sacerdoti) e quelle più ludiche (alle quali delegava soprattutto il circolo). Col Circolo il rapporto era minore rispetto a Don Mario, ma gli ha sempre lasciato ampio margine di manovra.

Don Benito delegava molto alcuni aspetti della vita parrocchiale, in particolare quelli della carità, il dopo-cresima e le attività ricreative. Su questi ambiti lasciava ampia libertà, anche quando non condivideva totalmente: metteva alcuni paletti, al di là dei quali non era possibile andare, ma poi si fidava e lasciava fare.

Il rapporto con i vari viceparroci che si sono alternati (Don Emanuele, Don Etienne, Don Rinaldo, Don Felix) è stato altalenante. Alcuni avrebbero voluto più spazio nelle liturgie e nei sacramenti (che invece don Benito "teneva" per sé); avevano la massima libertà invece con i giovani e il dopo-cresima. Non ci sono mai stati scontri con nessuno di loro, anche se il carattere riservato e un po' burbero del parroco, non sempre li aiutava.

A San Quirico nel periodo di Don Benito ci si sentiva come in una famiglia: nessuno prevaricava e comandava sugli altri; ciascuno aveva il suo spazio e una grande libertà di movimento e azione nelle attività che faceva.

Alcune attività, gestite dai laici, nascono e muoiono con la figura del laico di riferimento; solo in alcuni casi si è in grado di arrivare ad un ricambio di leadership. Don Benito su questo fronte guardava da lontano, senza intervenire direttamente. A volte sarebbe invece stato necessario un intervento più diretto.

Con l'arrivo di Don Benito arriva anche Suor Irene. Fu una richiesta dei giovani al Vescovo durante la Visita pastorale del 1997. Suor Irene è stata in questi 20 anni una figura fondamentale di riferimento per tanti, sempre pronta all'ascolto: per molti anni ha contribuito alla gestione del dopo-cresima e dei campi estivi; ha sempre collaborato e aiutato nel catechismo dei bambini; ha svolto un ruolo importante nella Messa principale, delle 10. Con Don Benito avevano un rapporto sincero di stima reciproca

La gestione economica era molto accentrata su Don Benito. Egli era stato mandato dal Vescovo anche col compito di ripianare i conti che negli ultimi tempi di Don Mario non erano buoni. La gestione economica di don Benito è sempre stata molto oculata: spendeva solo i soldi che aveva. Sono stati fatti numerosi interventi di ristrutturazione, ma si facevano appena c'erano i soldi. Mai un passo più lungo della gamba. Il bilancio annuale non veniva pubblicato. Qualcosa veniva detto nel Consiglio Pastorale. Venivano pubblicate, con affissione in fondo di chiesa, le entrate delle benedizioni delle case e le spese più grosse (ad esempio la ristrutturazione del teatro, il rifacimento interno della chiesa, l'acquisto delle panche).

Attività

Fin quasi da subito, con l'adozione del Consiglio Pastorale, il nuovo parroco ha cercato di suddividere le attività della parrocchia in tre grossi ambiti. Per far questo, all'interno del Consiglio Pastorale aveva creato tre commissioni che, insieme ad altri laici esterni dal consiglio, avrebbero dovuto gestire al meglio le varie attività: liturgia; carità; formazione e tempo libero. In realtà tali commissioni hanno funzionato per poco tempo e in maniera discontinua e poco incisiva.

Sacramenti e liturgia

Liturgicamente, Don Benito aveva creato alcuni simboli, alcuni appuntamenti tradizionali a cui anche la gente teneva molto: il Rosario (non tanto e non solo la recita della preghiera mariana, ma proprio una celebrazione, con canti, preghiere e una riflessione mariana), nel mese di maggio, con la processione per il 31 maggio; la festa della famiglia, con la Messa e il pranzo per le coppie di sposi che celebravano l'anniversario; la Via Crucis all'aperto del Venerdì Santo. Cercava di mantenere vive anche alcune tradizioni della parrocchia e della chiesa: candelora, benedizione della gola per San Biagio, panini benedetti per il Giovedì Santo, la festa di San Quirico (con la benedizione con la reliquia del Santo)

Don Benito dava molta importanza alle celebrazioni liturgiche che preparava con cura: celebrazioni molto semplici, ma "pulite", ben curate. Così come la chiesa che aveva il piacere che fosse sempre bella, tenuta bene, decorosa. Durante la celebrazione non riteneva opportuno inserire momenti "poco liturgici", ma in alcuni casi ammetteva eccezioni, come le "Messe dei giovani", istituite con Don Felix, che venivano animate dai gruppi dopo-cresima. Come al solito: non condivideva totalmente, ma si fidava e permetteva di fare, senza oltrepassare i limiti.

La Messa domenicale era importante, tutte le Messe erano uguali e importanti allo stesso modo, anche se c'era quella delle 10 dedicata in particolare ai bambini. A volte (in base alle caratteristiche dei vari viceparroci) la Messa delle 10 veniva celebrata dal viceparroco. Non c'era comunque una divisione rigida nelle celebrazioni tra i vari preti. Ad ogni Messa ci si preoccupava che ci fosse un gruppo di cantori e qualcuno che fosse pronto per leggere.

Adorazione eucaristica: si cercava di organizzare un momento comunitario di organizzazione ogni primo giovedì del mese. Nei tempi forti, Quaresima e Avvento, si cercava di organizzare una adorazione comunitaria alla sera, ogni giovedì.

Sacramento della riconciliazione: Don Benito ha inserito in parrocchia la tradizione della Liturgia penitenziale comunitaria, almeno due volte l'anno. Negli altri periodi dell'anno non dava eccessiva importanza al sacramento, che spesso veniva delegato ai viceparroci.

Catechesi e formazione

Don Benito, appena arrivato, si dedicò da subito al catechismo, riformandolo totalmente e coordinandolo in prima persona; cercò di uniformarlo con l'utilizzo dei libri del catechismo della Cei, perché prima ogni catechista faceva un percorso individuale, in base ai propri gusti personali. Spostò il catechismo dalla domenica dopo la messa, al giovedì e venerdì. Negli anni sono stati fatti sempre degli incontri periodici con i catechisti, anche di formazione (poi ritenuti da alcuni comunque troppo carenti)

Don Benito ha sempre delegato il dopo cresima ai vari sacerdoti che si sono alternati come viceparroci e ai laici. Il dopo-cresima strutturato in uno o due gruppi è iniziato con l'arrivo di Don Benito, così come i campi estivi. Più dei grossi numeri era importante la sostanza: offrire una esperienza di Gesù. L'attività con i giovani è stata importante e abbastanza buona per tutti i 20 anni della gestione di Don Benito.

Gruppo Famiglie. Predilezione particolare di Don Benito per questo gruppo che ha fondato personalmente e al quale ha partecipato in prima persona. Nei primi anni fu un gruppo molto importante anche per le attività

che aveva iniziato a proporre in parrocchia. Poi negli ultimi anni non è stato possibile il ricambio generazionale, con grande dispiacere di Don Benito.

Per quanto riguarda la catechesi degli adulti sono stati fatti vari tentativi, ma non sempre molto riusciti. In alcuni anni sono stati invitati relatori esterni, biblisti o esperti. La partecipazione non è mai stata molto elevata.

La Catechesi battesimale era tenuta direttamente da Don Benito, in maniera, secondo alcuni, poco incisiva.

Per alcuni anni, grazie all'aiuto di diverse coppie di laici, si era organizzato un percorso per le coppie di fidanzati, un percorso pre-matrimoniale. Col tempo se ne è poi persa l'usanza e si preferiva inviare le coppie di sposi in altre parrocchie vicine, come da indicazioni del vicariato.

Carità

Con l'arrivo del nuovo parroco il gruppo della San Vincenzo de Paoli si scioglie e viene creato il gruppo Caritas: questo si occuperà principalmente dell'apertura di un centro ascolto, gestito con ampia libertà dai laici: aiuti economici ai più poveri, compagnia agli anziani, raccolte alimentari e di vestiario, ma soprattutto aiuto nella ricerca del lavoro. L'attività della caritas parrocchiale è stata abbastanza altalenante.

Varie esperienze di volontariato e di carità vengono svolte e portate avanti dai giovani e dal circolo: raccolte viveri, mercatini di beneficenza, visite case di riposo, raccolte missionarie.

Tempo libero

Quasi tutte le attività di svago e tempo libero venivano gestite dal Circolo MCL che ha in gestione diverse stanze della parrocchia: si svolgono molte feste durante l'anno (festa della castagna, festa di carnevale, festa del patrono, Festa della Donna, festa di San Quirico); cene, merende e buffet di vario genere (tanto che si dice che "a San Quirico si mangia sempre"). E poi ancora attività teatrali e di cinema, nel piccolo teatro parrocchiale adiacente alla parrocchia. Corsi di strumenti musicali, teatro, disegno per i bambini. Il Circolo MCL ha un bar aperto tutte le sere (qualche volta anche il pomeriggio) che è un punto di riferimento per giovani e anziani.

La malattia di Don Benito

Negli ultimi tre anni della sua gestione, la parrocchia ha subito le vicende legate alla malattia di Don Benito. Non era più in grado di occuparsi totalmente della vita della parrocchia, faceva molta fatica fisica e mentale a gestire tutto. Per diversi mesi la parrocchia è rimasta senza il parroco che era all'ospedale o al convitto ecclesiastico. In questo periodo la figura del viceparroco Don Felix e l'impegno dei laici hanno permesso che le attività andassero avanti quasi normalmente, anche se con fatica. Il fatto che i laici fossero già abituati a gestire molte delle attività parrocchiali in maniera piuttosto autonoma, ha fatto sì che in quei settori l'assenza di Don Benito si sentisse meno. Nel periodo della sua assenza e malattia, la difficoltà maggiore è stata dal punto di vista economico, visto che finora era gestita quasi totalmente dal parroco. Sempre in questo periodo ci sono stati alcuni contrasti e divergenze tra la Curia e il Consiglio Pastorale, che si lamentava per la solitudine in cui era lasciata la parrocchia.

2019. Arrivo di don Marco

A don Marco, parroco da 17 anni della parrocchia confinante San Lorenzo a Ponte a Greve, il Vescovo gli assegna anche la gestione di San Quirico, anche nell'ottica della costruzione di una nuova chiesa ai confini dei due territori parrocchiali.

Con Don Marco, la figura del sacerdote torna al centro: in questo sembra più simile a Don Mario che a Don Benito. È sempre molto presente e attivo in ogni ambito della pastorale e ha un atteggiamento molto accogliente verso tutti. Il ruolo dei viceparroci ne risulta un po' ridimensionato. Alcuni laici si sentono meno utili e quindi meno partecipi alla vita della comunità, lamentando una probabile difficoltà del parroco a saper delegare.

Don Marco ha buoni rapporti con alcuni sacerdoti della zona e per questo è stato possibile avviare un percorso collaborativo anche con le parrocchie vicine

Appena arrivato Don Marco cambia la gestione economica della parrocchia: viene creato il Consiglio pastorale per gli affari economici e inizia dunque una corresponsabilità dei laici nella gestione economica della parrocchia. Anche la visione economica è diversa: le offerte non sono per i sacramenti, ma come contributo alle necessità della comunità.

Si nota in Don Marco una maggiore importanza dedicata alla Parola di Dio, anche nelle omelie. Le liturgie sono più informali rispetto all'epoca di Don Benito. Il foglietto per seguire la Messa viene personalizzato e creato direttamente dal parroco. Durante il periodo del lockdown si dà grande importanza alla celebrazione domestica del giorno del Signore, con un sussidio molto curato, ricco ed interattivo.

Il nuovo parroco dà un notevole impulso alle comunicazioni tecnologiche: whatsapp, sito internet, collegamenti zoom durante il lockdown, sussidi interattivi per il catechismo, corso di catechesi online. Alcuni però lamentano di aver completamente trascurato le comunicazioni tradizionali, come gli avvisi detti al termine della Messa.

Con il lockdown inizia anche un nuovo percorso di catechismo, incentrato sul coinvolgimento delle famiglie e sul loro accompagnamento da parte di alcuni catechisti.

Il percorso condiviso con la parrocchia di San Lorenzo a Ponte a Greve ancora in una fase iniziale. Sulla costruzione della nuova chiesa vicina alla Coop di Ponte a Greve la comunità di San Quirico sembra essere poco interessata, se non scettica. La comunità di San Lorenzo attende questa costruzione da decenni, mentre in quella di San Quirico questa esigenza non vi era.

Sensazione di aver perso, o di star perdendo, alcune tradizioni del recente passato ritenute importanti: festa della famiglia, festa degli anziani (con sacramento dell'unzione degli infermi), San Biagio. Inoltre, l'adorazione eucaristica mensile e la Messa delle 18.

PARROCCHIA SAN LORENZO A PONTE A GREVE

Situazione a partire dalla fine degli anni '60: don Goffredo Zazzeri

Parroco della Parrocchia era Don Goffredo Zazzeri. Originario del Mugello, nonostante avesse una preparazione universitaria (aveva frequentato 4 anni della Facoltà di Medicina senza poi laurearsi per acceder agli studi che lo avrebbero consacrato sacerdote), di sé ripeteva continuamente "Sono un povero pretunzolo di campagna". Persona di grande bontà, generosità e comunicatività, si dedicava alla parrocchia con gioia e abnegazione, avendo a cuore soprattutto le persone bisognose e i giovani. A partire dal 1970 il Quartiere è stato ripopolato dalle 200 famiglie, che si sono insediate nelle case di Via Neri di Bicci, unite in una cooperativa di 200 insegnanti (per questo a lungo definite "le case dei maestri").

Don Zazzeri si è fatto carico di questa nuova realtà riuscendo ad attrarre all'interno della Parrocchia le famiglie con i loro figli. Inoltre, si occupava personalmente dei bisognosi con cui era generoso al punto di privarsi di cose essenziali a loro favore.

ATTIVITÀ

Non esisteva il Consiglio Pastorale. Le diverse attività erano affidate ai volontari e la gestione dei locali era affidata ad una "perpetua" che per tutti era "la signorina". Tra le attività: Oratorio, il Coro diretto dal Maestro Biagi, attività teatrali riproposte agli anziani di Villa Consolata e alle Parrocchie dei dintorni, gite parrocchiali, momenti di convivialità in occasione di festività, ricorrenze annuali (Carnevale, ballottata autunnale).

CATECHESI

Era di stampo tradizionale: registro dei catechisti, libri di catechismo con domande e risposte, memorizzazione di forme catechetiche. Il catechismo si svolgeva nei locali in cui si svolge tutt'ora.

Don Zazzeri seguiva tutte le attività della Parrocchia con entusiasmo e partecipazione e aveva un ottimo rapporto con i suoi parrocchiani soprattutto con gli anziani e con i giovani, due realtà che lui cercava di integrare attraverso incontri, momenti ricreativi.

A lui è stato dedicato il vialetto che collega Via Bugiardini e il Campo sportivo.

Don Zazzeri muore tragicamente nel gennaio 1973.

Anni '70 arriva Don Vittorio Torsitano

Nel settembre del 1974 arriva Don Vittorio Torsitano. Proveniva dalla Parrocchia di San Gervasio dove era Cappellano, una zona ricca e di ceto medio alto. Giovane sacerdote molto timido e riservato. Il passaggio da Don Zazzeri a Don Vittorio non ha portato a cambiamenti di linee pastorali significative se non alcune difficoltà di rapporti personali con alcuni collaboratori.

Don Vittorio ha costruito la Comunità parrocchiale grazie all'aiuto e alla collaborazione di laici molto attivi e presenti a cui ha affidato vari ambiti della vita parrocchiale.

ATTIVITÀ

In quel periodo la Corale era diretta dal maestro Biagi. Si organizzavano recite, le visite dei bambini agli anziani della Casa di Riposo dello spettacolo viaggiante. Ogni anno la Processione Mariana nelle vie del Quartiere.

La Domenica in Albis si organizzava la festa delle famiglie dei bambini battezzati. Gli anziani avevano ruoli e spazi significativi: feste, pranzi sociali, gite, decoro della chiesa, visite ai malati, ministri straordinari dell'eucarestia.

Nasce il giornalino "Il granello di senape" che riporta gli avvisi e le notizie della parrocchia con cadenza mensile.

Don Vittorio operò interventi per l'ampliamento della recettività complessiva della chiesa aprendo gli archi che separavano la chiesa dalla Compagnia del Santissimo Sacramento.

La Comunità creata ha lavorato con lui in grande armonia. I gruppi dei giovani erano seguiti da alcune sorelle Apostole della Consolata.

Non riusciva ad arrivare a tutti per la difficoltà nella comunicazione che gli impediva di trasmettere in modo vivo, chiaro e coinvolgente il pensiero che aveva dentro di sé.

La Messa delle 10.00 era dedicata ai bambini che leggevano, cantavano e servivano all'altare. Quella delle 11.30 vedeva protagonisti i ragazzi del dopo Cresima. In parrocchia si tenevano corsi per fidanzati. Aiutava le missioni delle Sorelle Apostole della Consolata e ha dato soprattutto inizio a quella splendida realtà, tutt'ora presente, del Progetto Agata Smeralda per l'adozione a distanza.

Nel periodo in cui è stato parroco Don Vittorio, il territorio ha subito grandi mutamenti. Nelle aree occupate dagli orti dei contadini o altre aree incolte sono sorti altri complessi abitativi aumentando considerevolmente il numero degli abitanti con conseguente difficoltà dell'inserimento di questi nuovi parrocchiani.

Gestione economica

Le offerte venivano gestite direttamente dal parroco con l'aiuto del Consiglio economico.

Le offerte delle messe e dei sacramenti erano libere e venivano date direttamente ai preti e non facevo parte del bilancio economico.

Il bilancio della parrocchia si basava sulle raccolte durante le messe e sulle offerte dei lumini, gli affitti e le offerte durante la benedizione delle famiglie. Il bilancio veniva pubblicato nel giornalino.

Don Vittorio è stato il realizzatore del campo sportivo a lui dedicato. Don Vittorio è morto il 30 marzo 2003.

Arrivo di Don Marco Cioni

Dopo un breve intervallo in cui si sono alternati sacerdoti per la celebrazione della Messa, nel settembre 2003 è giunto nella Parrocchia Don Marco Cioni.

Come sempre accade nei momenti di passaggio da una realtà all'altra, soprattutto per le persone che erano più vicine a Don Vittorio, la situazione si è presentata inizialmente problematica.

Proveniente dalla Parrocchia di Montelupo, Don Marco ha mostrato un carattere aperto, collaborativo pronto al dialogo e all'accoglienza soprattutto per i giovani, ma forte e determinato. Da subito Don Marco ha fatto capire che egli intendeva dare, nell'ambito della Comunità, il maggior rilievo agli aspetti sostanziali e minore importanza ad altri ritenuti formalismi rituali.

Questo aspetto ha messo in crisi molti anziani che hanno sentito la difficoltà nell'abbandonare alcune pratiche devozionali consolidate nel tempo e nella tradizione (Benedizione dei santini, delle uova pasquali, del Bambinello a Natale).

ORGANIZZAZIONE

Con l'arrivo di Don Marco è migliorata la struttura della Parrocchia: viene ristrutturata tutta la chiesa e il cortile dietro la chiesa, il riscaldamento degli ambienti, la sala per incontri, feste, proiezioni etc. È migliorata la scuola-calcio della Polisportiva, creata la pizzeria, il bar.

Don Marco è sempre stato molto presente in ogni ambito delle attività pastorali. È sempre accogliente e disponibile con tutti, soprattutto con i giovani. Ha dato rilievo al Consiglio Pastorale non più in forma elettiva ma come assemblea aperta a tutti.

Don Marco ha al suo fianco molti collaboratori che curano vari aspetti della vita parrocchiale.

Ad alcuni laici è affidata la cura della liturgia e della carità ad altri la catechesi e la pastorale giovanile, ad altri ancora la gestione dei locali parrocchiali.

L'interazione tra l'agire del prete e quella dei laici è caratterizzata dal dialogo. Tale interazione avviene a vari livelli a seconda delle attività e del coinvolgimento di ciascuno all'interno di esse.

Il rapporto di interazione è basato sulla collaborazione, la libertà e la fiducia. In tutti gli incontri si dialoga, si avanzano proposte, ci si confronta e si prendono decisioni.

Dal 2006 al 2015 “a fianco” di Don Marco, come Cappellano, c’era Don Fabio che precedentemente era stato in questa parrocchia come seminarista. Persona introversa non è riuscita ad integrarsi nella Comunità da cui lentamente, ma inesorabilmente, ha preso le distanze.

Dal 2016 Don Marco si avvale anche per le celebrazioni, le confessioni e la Catechesi degli adulti, della collaborazione di Don Brunetto, persona molto apprezzata dai fedeli per la sua pacatezza e per il suo alto livello teologico.

CATECHESI

Iniziazione cristiana

Don Marco ha introdotto il Catechismo a 4 tempi per il cammino di iniziazione cristiana aprendo così la strada al coinvolgimento delle famiglie nella Catechesi. Ha coinvolto i giovani come collaboratori nell’esperienza della catechesi del dopo Cresima.

Durante questo anno di pandemia è stato proposto un percorso di catechesi legato al vangelo della domenica con la partecipazione dei genitori aiutati da un accompagnatore. Con l’aiuto di una sezione specifica per i bambini e una per i ragazzi nel sussidio per la celebrazione domestica si sono aiutati i genitori a vivere un momento in famiglia e abbiamo svolto incontri mensili a piccoli gruppi a distanza o in presenza.

Pastorale Giovanile

Sul finire degli anni ‘90 l’attività di pastorale giovanile della parrocchia era andata via via scemando, al momento della morte di Don Vittorio i ragazzi che avevano continuato a frequentare la parrocchia dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione non arrivavano complessivamente a 10 unità ed avevano un’età compresa tra i 13 e i 18 anni.

Con l’arrivo di Don Marco, dopo un paio d’anni di assestamento, le attività legate alla pastorale giovanile sono ripartite con rinnovato vigore e slancio. A marzo 2020 si potevano contare circa 100 ragazzi, nati tra il 2001 e il 2006, che partecipavano regolarmente agli incontri in parrocchia; a questi vanno aggiunti una ventina di ragazzi tra i 20 e i 23 anni che, dopo la trafila nei vari gruppi giovanili, ora fanno parte del team di educatori-catechisti della parrocchia.

Nello scorso mese di ottobre 44 ragazzi del 2007 hanno ricevuto la Cresima senza poi aver potuto partecipare a causa del Covid alle iniziative del gruppo giovani, se non virtualmente; ad ottobre 2021 è previsto l’arrivo nel gruppo giovani di ulteriori 39 ragazzi nati nel 2008.

I ragazzi, suddivisi per fasce d’età, compiono un percorso formativo composto da incontri a cadenza settimanale in parrocchia e da esperienze fuori sede nel corso dell’anno. Proprio le esperienze fuori sede sono occasioni importanti per far conoscere tra loro tutti i ragazzi, facendo sentire i più piccoli parte integrante del gruppo giovanile, visto che a causa dei pochi spazi nei locali parrocchiali è possibile ospitare gli incontri al massimo di 2 annate per volta.

Tra le esperienze più importanti vissute dai ragazzi dei gruppi giovanili in questi anni vanno ricordati i campi estivi al villaggio “Il Cimone” di Pian degli Ontani, le due uscite annuali in varie località (Quercianella, Assisi, Vallombrosa, Monte Senario, San Gavino, la visita al centro di accoglienza per rifugiati di “Villa Pettini” a Figline Valdarno), le camminate Cortona-Assisi e Ponte a Greve-La Verna, le settimane di convivenza a San Leone e alla Villa Consolata (rivolte alle fasce d’età più grandi) e ultimo, ma non meno importante (rivolto solo ai maggiorenni) la settimana di volontariato in Abruzzo dopo il terremoto e il viaggio missionario in Brasile a Salvador Bahia.

A detta degli educatori, negli ultimi anni, quella che è venuta un po’ a mancare nell’ambito della pastorale giovanile, è la figura di un coordinatore che riesca a tirare le fila dei vari gruppi, facendo anche da collante tra le varie annate. Il ruolo, ricoperto fino a settembre 2018 da Matteo Caiazzo, con il fondamentale supporto

soprattutto negli anni dal 2009 al 2013 di Sorella Maria Corti che ha organizzato e seguito in prima persona gli incontri di alcuni gruppi di ragazzi e la collaborazione di Chiara Castagnoli che ha coadiuvato Don Marco nella formazione dei ragazzi della fascia d'età più grande, risulta al momento vacante.

Dal 2011 al 2019 i ragazzi hanno anche avuto la possibilità di incontrarsi periodicamente con gli altri gruppi dopo-cresima del vicariato in eventi per lo più di carattere ludico, come feste di carnevale, cene di condivisione e giornate dello sport. Sempre a livello vicariale va ricordata una 3 giorni formativa a Molezzano per gli educatori nel 2012.

Durante questo anno di pandemia con l'impossibilità di svolgere gli incontri in presenza è stata una forte esperienza formativa l'attività del Banco Alimentare in collaborazione con la rete di solidarietà del Q4 di Firenze.

PASTORALE FAMILIARE E DEGLI ADULTI

La catechesi battesimale è affidata ad una coppia di sposi e seguita personalmente dal parroco. Don marco guida anche il corso per fidanzati con la collaborazione di alcuni laici.

È nato anche il gruppo "Un tempo per noi due". Nel pomeriggio della domenica con scadenza mensile le coppie si possano confrontare e possano affrontare tematiche riguardanti il loro rapporto. È assicurata, per le coppie con figli piccoli, la presenza di catechiste ad intrattenere i bambini.

La Catechesi per gli adulti ha una sua realizzazione con gli incontri settimanali in cui si alternano Don Brunetto e Don Marco. (Spiegazione del Vangelo della domenica ma anche altre tematiche riprese dai testi biblici: Il cantico dei cantici, etc).

Incontri di formazione e collaborazione con la Parrocchia dell'Isolotto da parte di vari relatori.

ALTRE ATTIVITÀ

Il Coro parrocchiale, momento importante di integrazione fra persone di diverse fasce di età.

Centri estivi organizzati dalla Parrocchia in collaborazione con l'Associazione Il Ginepro.

Via Crucis nel giardino del Bindolo il venerdì precedente la Settimana Santa che coinvolge gli adulti, giovani e i bambini del catechismo.

Collaborazione con la Caritas e Banco Alimentare, Pranzi sociali, realizzazione di eventi e di incontri su alcune tematiche di interesse sociale.

In Parrocchia è nata anche una scuola di cesteria per il recupero di una attività artigianale in via di estinzione. La Festa del Ponte a fine maggio che vede la partecipazione e la collaborazione di tutti.

Sacramenti e liturgia

Don Marco ha sempre dato molta importanza alla preparazione dei sacramenti focalizzando il significato del sacramento, piuttosto che gli aspetti rituali.

Nella liturgia la centralità è data alla parola di Dio, particolarmente nelle omelie.

Si nota un cambiamento significativo nell'annuncio di Dio come Padre misericordioso e del Figlio come rivelazione del suo amore, piuttosto che del Dio giudice, severo e intransigente che veniva presentato negli anni precedenti.

Valorizzazione dell'animazione delle liturgie attraverso il coro per dare voce alla gioia dell'incontro con Gesù con il tentativo di coinvolgere nel canto l'intera assemblea.

Rilevante novità e aspetto fondamentale dell'azione pastorale di Don Marco il notevole impulso alle comunicazioni per via tecnologica, WhatsApp, Sito internet della Parrocchia, collegamenti via ZOOM, Sussidi interattivi per il catechismo, Corsi di Catechesi On Line, Foglietto della Messa domenicale personalizzato con le preghiere dei fedeli, alcuni spunti riflessione, le informazioni e gli avvisi della settimana.

Dal momento del lockdown è stato deciso di non trasmettere via streaming la messa parrocchiale ma di aiutare le famiglie e le persone adulte, attraverso un sussidio, alla celebrazione domestica. Sussidio che in collaborazione alle parrocchie dell'isolotto e del Pignone si è sviluppato, ora distribuito in formato digitale ed è utilizzato oltre l'ambito parrocchiale.

Difficoltà alla partecipazione

Nonostante la disponibilità e l'accoglienza verso tutti si nota anche alcune difficoltà nella partecipazione alla vita comunitaria. A volte la paura di un eccessivo coinvolgimento, altre per gli innumerevoli impegni familiari, lavorativi, scolastici. Spesso le persone frequentano la Messa, ma non si coinvolgono nella vita parrocchiale forse per pigrizia, per scarsa informazione, per i tempi difficili che viviamo. Si accetta passivamente l'azione pastorale senza approfondimento, senza un vero interesse.

Gestione Economica

È stato rinnovato il Consiglio per gli Affari economici.

Tutte le offerte sono libere, non legate ai sacramenti e non consegnate ai preti, ma poste in una cassetta in fondo di chiesa. Le raccolte e le spese sono gestite dai laici del Consiglio economico.

Ogni anno verso la Pasqua viene pubblicato il bilancio parrocchiale e posto in fondo chiesa e sul sito parrocchiale.

Le Associazioni attive sul territorio in rapporto con la Parrocchia

II GINEPRO

L'Associazione nasce all'interno della parrocchia per rispondere ad il bisogno dell'accompagnamento allo studio per i ragazzi della scuola Media. Si occupa di progetti educativi di formazione e di sostegno alla persona nei contesti più vari.

Attualmente nella nostra Parrocchia l'associazione organizza:

Dopo scuola per i ragazzi delle medie durante tutto l'anno scolastico.

Centri estivi organizzati tra giugno e luglio per i ragazzi delle elementari a cui collaborano in gran numero i ragazzi della parrocchia con intrattenimento e accompagnamento ai compiti delle vacanze.

Associazione IL PONTE

Nasce dalla volontà della parrocchia di collaborare con le varie realtà presenti nel territorio.

L'associazione è composta da persone appartenenti dalle diverse associazioni che operano nella nostra zona. Casa del popolo, Unicoop Firenze (il cuore si scoglie), associazione New Staz (scuola di musica), Il vaso di Pandora.

L'Associazione promuove ed organizza, senza finalità di lucro, manifestazioni culturali, musicali, ricreative ed organizza convegni, dibattiti e incontri. Controllo del territorio per quanto riguarda la manutenzione delle strade, la cura del verde facendosi portavoce degli abitanti e delle loro necessità e delle proteste. Organizza momenti di incontro per anziani come cene durante le quali si raccolgono somme finalizzate ai bisognosi (Pranzo sospeso). Ogni anno, covid permettendo, organizza il Carnevale dei bambini e soprattutto la festa del Ponte che si articola per una intera settimana con la collaborazione dei giovani della parrocchia (Pontoberfest). La popolazione giovane e anziana partecipa con grande interesse e si creano momenti di vera integrazione.

L'associazione è nata nel febbraio 2017 dal precedente Comitato di Ponte a Greve. L'Associazione provvede anche alla manutenzione e cura della Cappelletta situata sul ponte in cui si trova la sinopia di un quadro esposto nella chiesa di San Lorenzo.

Collaborazione con le altre parrocchie

Già da qualche anno ci sono state esperienze positive di collaborazione con le parrocchie del vicariato:

- Varie esperienze e incontri vicariali dei giovani (Carnevale, giornata della carità, incontro formativo/culturale).
- La celebrazione comunitaria in Duomo delle Cresime di quasi tutte le parrocchie del vicariato.
- Incontri di formazione per i catechisti e adulti.

PROSPETTIVE

Percorso comunitario

Dal 2019 con la nomina di don Marco ad amministratore parrocchiale di San Quirico a Legnaia è iniziato il percorso di riflessione e formazione sulla realtà delle nostre due parrocchie alla luce del Vaticano II e dell'Evangelii gaudium, per essere una chiesa "comunità di comunità", "ambito di comunione viva e di partecipazione", "orientata verso la missione".

Nuovo complesso parrocchiale

Nei prossimi anni è prevista la costruzione di un nuovo complesso parrocchiale che possa rispondere alle esigenze delle due comunità e del nuovo assetto urbano che ha incrementato la popolazione.